



ARCIDIOCESI DI GENOVA
UFFICIO CATECHISTICO

SUSSIDIO PER LA NOVENA DEI DEFUNTI

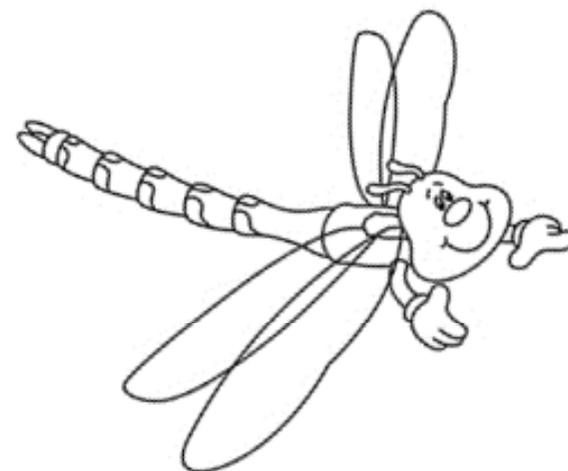
ANNO PASTORALE 2019/2020

LA MEMORIA E' UN DONO

"Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tu vivi per lui"

Lc 20, 38

La commemorazione dei defunti è un'occasione per ricordare i nostri cari che hanno raggiunto la casa del Padre ma ci aiuta anche a riflettere sul vero senso della nostra vita terrena. Avere il coraggio di parlare della morte e guardare ad essa con la speranza cristiana non vuol dire vivere la vita con rassegnazione aspettando il momento del passaggio, ma ci aiuta a colorare il nostro quotidiano donandoci a chi incontriamo nel nostro cammino sull'esempio del Signore. Imparare a farsi dono renderà più gioiosa la nostra vita ma anche quella dei nostri fratelli, nel loro cuore il nostro ricordo resterà vivo per sempre. La memoria dei defunti è un dono, un dono che alimenta la nostra comprensione del modo in cui Dio è presente nella nostra vita e agisce in essa. La fede ci dice che il legame che ci unisce ai nostri compagni di viaggio non sarà mai spezzato. La lontananza, la nostalgia, il lutto divengono la promessa della vita in Dio non un tormento ma un'anticipazione di quello che ci verrà ridonato, trasformato dalla Risurrezione. La memoria di chi abbiamo già affidato a Dio, ci custodisce nel rimanere orientati verso il traguardo. La vita dei nostri cari ci ricorda quali meraviglie Dio può compiere fra di noi e dentro di noi, quando ascoltiamo la sua voce. Questo ci esorta a non aspettare ad amare, a non sprecare il tempo perdendo così l'occasione per volersi bene, per servire la grandezza che Dio ha nascosto in ciascuno.



Sono morti, ma vivono

Sono morti, ma vivono,
quelli che ci hanno lasciati
per un mondo migliore;
sono morti alla terra,
ma vivono più in alto, più vicino a te, Signore.
Sono morti, ma vivono.
Sono morti nel loro corpo,
ma non nel loro spirito;
ciò che costituisce la loro persona
e il fondo del loro cuore rimane per sempre.
Sono morti, ma vivono.
Vivranno maggiormente alla risurrezione,
ma già ora
essi vivono una vita che supera la nostra.
Sono morti, ma vivono.
Hanno trovato in te la sorgente zampillante
che mai inaridirà
che sviluppa tutte le loro energie.
Sono morti, ma vivono.
Vivono d'amore per tutti;
non fanno altro
che amare e la loro vita è piena.



Padre, apri loro la porta

Di Jean Galot s.j.

Padre, apri loro la porta,
la porta del tuo cielo, la porta del tuo cuore;
a tutti i tuoi figli saliti da te
apri la porta della felicità.
Se non possono bussare alla tua porta
e se devono attendere,
bussiamo noi per loro,
con la nostra preghiera.
Padre, apri loro la porta,
poiché a chi bussa con perseveranza
hai promesso d'aprire;
e chiunque domanda è sicuro di ricevere.
Apri loro la tua casa,
tu che vuoi riempirla di tutti quelli che ami
e far loro gustare
la gioia di vivere insieme nella tua intimità.
Ammettili al banchetto
che per loro hai preparato fin dall'eternità,
perché possano festeggiare
le nozze di tuo Figlio con l'umanità.

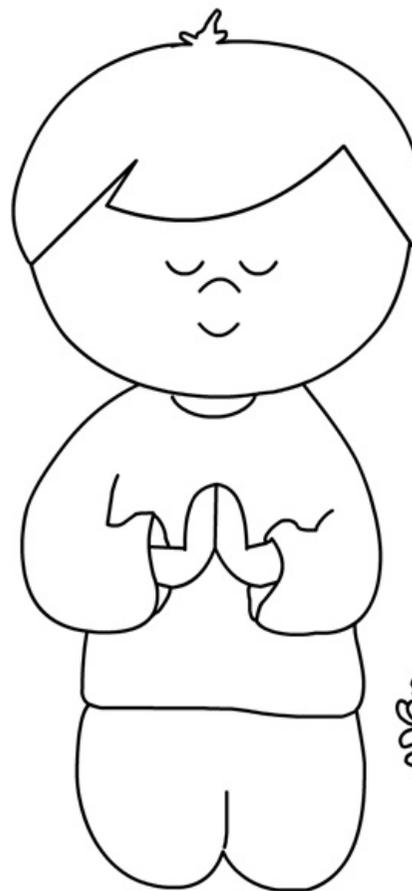
STORIA DELLA LIBELLULA CORAGGIOSA

Una mamma spiega al suo bambino la morte del nonno paragonandola al viaggio compiuto da una libellula coraggiosa senza ali. “Ma le libellule hanno le ali!” ribatte il bambino. “Quando sono piccolissime no. Tu, appena nato, non avevi i denti ed eri pelato”, lo corregge la mamma. Il dialogo tra i due si infittisce, il figlio pone domande, la mamma risponde sollecitando la sua immaginazione attraverso il racconto di un’avventura. C’era una volta uno stagno. E sul fondo soffice di questo stagno vivevano piccole larve di libellula. Il paesaggio in cui si muovevano era un bosco di piante acquatiche sempre in movimento, sui cui steli le larvette si dondolavano come in una culla. Ogni tanto una larva diventava un po’ più grande delle altre e veniva presa dalla voglia di salire in superficie. Le compagne la vedevano arrampicarsi su uno stelo d’erba e sparire per sempre.



Questo le rendeva molto tristi ma anche molto curiose. Le piccole larve, infatti, non capivano cosa succedesse lassù e perché tutte le loro sorelle più grandi, una volta intrapreso quel misterioso viaggio, non fossero mai tornate. Una piccola larva coraggiosa promise che, quando fosse stato il suo turno, sarebbe tornata sott’acqua a raccontare alle compagne la sua avventura. La piccola libellula viveva con le altre larvette, sue sorelle, sul fondo dello stagno, dove giocavano, si nutrivano, si difendevano dagli assalti dei pesci grandi.

2 NOVEMBRE Commemorazione dei defunti



L'eterno riposo,
dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la Luce perpetua.
Riposino in pace.
Amen



ATTIVITA'

Sulle ali di una libellula

Dopo aver raccontato la storia e condiviso le proprie impressioni, viene consegnata ad ogni bambino una libellula sulle cui ali ciascuno potrà scrivere il dono (generosità, ottimismo, altruismo, dolcezza, determinazione...) che pensa di aver ricevuto dalle persone care che hanno raggiunto la casa del Padre. Pensare ai nostri defunti come a coloro che hanno impegnato il vivere quotidiano donandosi agli altri, fa sì che il loro ricordo rimanga vivo per sempre nel nostro cuore. Ogni libellula potrà volare sopra lo stagno del cielo preparato dai catechisti prima dell'incontro.



Caro Dio ti racconto...

Facciamo memoria dei nostri cari, ricordiamo i loro nomi, i loro volti, i ricordi belli. Ora proponiamo ai ragazzi di scrivere a Dio raccontando le cose belle vissute insieme e affidandogli coloro che abbiamo amato. Quando il breve racconto sarà terminato chi lo desidera potrà dividerlo, se lo si ritiene opportuno, sulla chat del gruppo di catechismo. Coloro che non hanno una chat possono stampare un grande simbolo di whats app, applicarlo sopra un cartoncino creando una grossa tasca in cui i ragazzi potranno inserire la posta per Dio. I racconti possono essere condivisi anche in famiglia e custoditi nel proprio album dei ricordi.



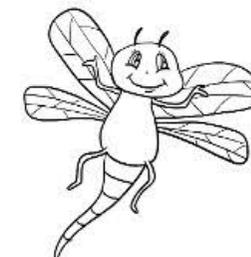
Poi un giorno decise di salire in superficie e di scoprire cosa c'era fuori. Un gesto coraggioso, accompagnato però da una promessa: "Tornerò a raccontare quello che ho visto".

Arrivò il grande giorno e la piccola larva cominciò ad arrampicarsi lungo uno stelo, guardando in basso le amiche che la salutavano e in alto la luce, increspata da onde leggere e scintillanti.

Al termine del lungo viaggio la larveta sbucò fuori dall'acqua, ricadde sfinita su una fragrante ninfea rosa e si addormentò. Al suo risveglio scoprì di non essere più una larva ma di avere bellissime ali trasparenti: si era trasformata in una libellula e poteva volare leggera nell'aria, tra i rami degli alberi fioriti. Guardando dall'alto la superficie dello stagno si rese improvvisamente conto che, avendo le ali, non sarebbe potuta tornare dalle compagne come aveva promesso. ”.

Ormai non respirava più nell'acqua, come le larve, e non avrebbe potuto ritornare da loro a raccontare ciò che c'era lassù, sopra lo stagno. Non c'era nulla che potesse fare per tenere fede alla parola data. Questo era il destino di tutte le libellule.

La malinconia della libellula non durò molto, perché sapeva che anche le sue sorelle, un giorno, avrebbero volato felici sopra lo stagno. E avrebbero capito quello che era successo. Un giorno, tutte si sarebbero riunite lassù e questo pensiero cancellò la sua tristezza.



Preghiera

Il cielo non è così lontano,
malgrado la nostra impressione
di distanza infinita.

Noi lo crediamo lontano;
è molto più vicino di quanto l'immaginiamo.

Il cielo non è così lontano,
poiché hai promesso, Gesù, al buon ladrone
il cielo per il giorno stesso,
e vi è entrato dal momento
della sua morte in croce.

Il cielo non è così lontano,
e nessuno sa se ne è separato
per più di un minuto:

tu puoi venire improvvisamente
a ritirarci dal mondo.

Il cielo non è così lontano;
avremmo torto di rinchiudere i nostri pensieri,
desideri e ambizioni,
nella vita terrena dagli stretti orizzonti!

Il cielo non è così lontano.
Dobbiamo guardare in questa direzione
in cui tutto il nostro avvenire,
un avvenire senza fine, si realizzerà

INDICAZIONI

Un racconto avventuroso che emoziona e consola un bambino in cerca del nonno. Una delicata metafora del cambiamento e della perdita, raccontata da Chiara Frugoni e dalle immagini di Felice Feltracco. Una storia dolce, evocativa, che ben rappresenta il senso di un viaggio verso un altrove sconosciuto che nessuno di noi, da vivo, può raccontare o spiegare. Un viaggio che implica una trasformazione, che getta nell'incertezza, nel dubbio e nella paura chi deve ancora compierlo ma che presto o tardi fornirà a ognuno di noi una risposta. È la storia di una libellula, prima larva, poi farfalla: quando è larva con le sue compagne si interroga sul dopo, cosa succederà quando non sarà più larva, poi quando lei stessa ci si trova, scopre cosa significa una vita oltre la vita. Ha lasciato per sempre il mondo subacqueo dove ha vissuto donandosi ogni giorno: condividendo, amando e aiutando le sue amiche senza sprecare un attimo di quella vita. Poi il passaggio e la trasformazione resa ancora più bella dal pensiero che un giorno tutte le sue compagne avrebbero volato con lei sopra lo stagno.

Le attività proposte di seguito aiuteranno i bambini ed i ragazzi a pensare ai nostri defunti come fratelli e sorelle che hanno iniziato a vivere una comunione piena come figli di Dio Padre e Dio è il ponte che ci unisce a loro, i nostri cari vivono in Lui.

Le preghiere potranno essere fotocopiate e consegnate ai fanciulli affinché possano pregare insieme ai loro genitori ricordando i parenti e gli amici defunti.

Per facilitare il compito dei catechisti il materiale necessario per i laboratori è già disponibile all'interno del libretto dovrete solo fotocopiarlo.

Ricordiamo che tutto ciò che proponiamo deve essere adattato al proprio gruppo di catechismo tenendo ben presente la fascia d'età (bambini/adolescenti) e la metodologia più adeguata. Quello che vi forniamo è solo un suggerimento da cui partire per affrontare il tema della morte.